

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 51 (1909)
Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Il Samaritano all'opera — Inaugurazione del Corso di pedagogia scientifica della dottoressa Maria Montessori in Città di Castello (Umbria) — Intermezzo — Relazione sulle Scuole di Tesserete.

Il Samaritano all'opera

L'avvelenamento

Fra tutti i casi d'urgenza, in cui può essere chiamato a prestare le sue cure un Samaritano, è certamente uno dei più gravi, importanti e difficili quello d'avvelenamento. È quivi che occorre il maggior sangue freddo e delle cognizioni molto chiare e precise circa il modo di comportarsi, in primo luogo per non nuocere all'ammalato e poi per essergli veramente utile e giungere ad evitargli od almeno alleviargli tormenti e mali gravissimi e molto sovente anche la morte.

Non si può ragionevolmente pretendere che il Samaritano conosca per filo e per segno tutti i sintomi d'ogni singolo avvelenamento, e gli antidoti particolari per ogni veleno. Ciò non sa perfettamente, in generale, neppur il medico. Eppoi a che gli gioverebbero tante profonde cognizioni di terapia? cosa gli gioverebbe, per e., di sapere che l'antidoto dell'arsenico è il sesquiossido di ferro idrato, del fosforo il solfato di rame o il permanganato di potassa, dell'oppio e suoi derivati il permanganato di potassa all'1-2 per mille, dell'acido prussico il nitrato cobaltoso, ecc. ecc.?

Il Samaritano deve agire d'urgenza, subito, coi mezzi i più comuni, coi rimedi i più alla mano e che si trovano in ogni casa, in ogni regione. Il sesquiossido di ferro idrato, il solfato di rame, il permanganato di potassa, il nitrato cobaltoso sono alla farmacia e giungeranno col medico, che si sarà mandato a chiamare d'urgenza avvertendolo che si tratta d'avvelenamento e possibilmente con quale sostanza. Si è nel tempo che passa tra la scoperta dell'avvelenamento e l'arrivo del medico e delle medicine, che il Samaritano deve agire, si è quivi il suo breve e pur tanto importante campo d'azione.

Ciò che è indispensabile che il Samaritano sappia si è che i veleni si possono raggruppare in tre classi a seconda del loro modo d'agire sul nostro organismo. Abbiamo in -

fatti i *veleni caustici* od *irritanti*, i *veleni nevrotici* ed i *settici*. Ciascuna di queste tre classi presenterà un quadro speciale nei sintomi dell'avvelenamento, quadro che il Samaritano deve conoscere almeno nelle sue grandi linee.

I *veleni caustici ed irritanti* sono delle sostanze che agiscono come corrosivi ed irritanti diretti dei tessuti cui vengono a contatto (acidi ed alcali concentrati, arsenico, fosforo, sublimato corrosivo, nitrato d'argento, sali di rame, di piombo, cantaridi, ecc.). Il quadro sintomatico dell'avvelenamento è, su per giù, sempre lo stesso: spasimi atroci all'epigastro e di tutto l'addome, nausea, vomiti di materie più o meno nerastre, sanguinolenti, diarrea più o meno copiosa e dolorosissima, spesso commista a sangue; sete ardente, singhiozzo, fisionomia pallida ed alteratissima, sudori freddi, copiosi; talvolta crampi alle membra, convulsioni, delirio, deliqui frequenti, e se il caso è mortale l'ammalato finisce per cadere, dopo un tempo più o meno lungo, in uno stato comatoso profondo, dal quale più non si sveglia.

Se si tratta di avvelenamento per acidi od alcali concentrati, si osserveranno inoltre delle ustioni sulle labbra, la lingua e talvolta puranco le guance ed il mento. Le sostanze vomitate da un avvelenato per fosforo esaleranno un forte odore d'aglio e saranno fosforescenti, cioè luminose, nell'oscurità. Nell'avvelenamento per piombo avremo le così dette *coliche saturnine*, caratterizzate dallo stato del ventre, che è concavo invece di essere rigonfio e da stitichezza ostinata.

Al secondo gruppo detto dei *veleni nevrotici* appartengono l'oppio ed i suoi derivati (morfina, codeina, laudano, ecc.), le mandorle amare che contengono l'acido prussico o cianidrico, la stricnina, l'alcool, i funghi velenosi, ecc. Tutte queste sostanze, dopo il loro assorbimento, agiscono sul sistema nervoso (cervello, cervelletto, midollo spinale): le une deprimendolo fortemente, paralizzandolo (oppio, morfina, acido prussico, curaro), altre invece eccitandolo fortemente, convulsionandolo (stricnina) — tutte impedendone le sue funzioni normali.

In questa specie di avvelenamento l'ammalato si presenta: ora in uno stato di sopore con sonno profondo, ostinato e generale rilasciamento muscolare; in pari tempo la faccia è pallida, gli occhi immobili, le pupille ristrette, puntiformi, non reagenti più alla luce, la cute fredda, il polso appena sensibile (oppio e derivati). Oppure esso è assalito da vertigini, palpitazioni di cuore, costrizioni alla gola, somma difficoltà di respiro; occhi sporgenti dall'orbita, tumidi, lucenti, pupilla dilatata, più tardi perdita di conoscenza (mandorle amare). O ancora il paziente presenta delle violente e dolorose contrazioni muscolari di tutto il corpo, e segnatamente dei muscoli della faccia, della nuca,

del dorso e della respirazione, sicchè esso è impotente ad aprire la bocca e talvolta, sotto la violenza delle contrazioni, s'incurva ad arco, non poggiando sul letto che il capo ed i talloni, col volto violaceo per impedita respirazione (stricnina).

Abbiamo finalmente il terzo gruppo detto dei *veleni settici*, il quale si differenzia abbastanza profondamente dai due gruppi precedenti. Le sostanze che compongono questo gruppo, per qualunque via siano penetrate nell'organismo, agiscono direttamente sul sangue, infettandolo e causando così la morte. L'agente patogeno in questo caso sono dei microrganismi o batteri ed i loro prodotti (ptomaine), che possono penetrare direttamente nel sangue per soluzione di continuo dei tegumenti oppure sono ingeriti come alimenti. Appartengono a questo gruppo: la rabbia, il tetano, la pustola maligna, i veleni cadaverici. In questo gruppo i sintomi variano molto secondo la causa dell'avvelenamento e talvolta, fra l'introduzione del veleno e le prime manifestazioni della sua azione sull'organismo, può passare un periodo di tempo più o meno lungo, detto periodo d'incubazione, come nella rabbia, (da 8 o 20 giorni a 7 o 9 mesi).

Nel caso d'introduzione di veleni settici per via digestiva: carni alterate, in via di putrefazione, acque malsane causa l'infiltrazione di sostanze fecali o di carogne di animali, salsiccie guaste (*botulismo*), pesci e molluschi in decomposizione, i sintomi che accompagnano l'avvelenamento consistono specialmente in dolorosi disordini intestinali accompagnati da grave abbattimento delle forze e talvolta da paralisi muscolari diverse come negli avvelenamenti per morfina.

Tutte queste nozioni abbastanza generali ed elementari deve aver chiaramente scolpite nel cervello ogni buon Samaritano, per poter discernere subito di che si tratta ed essere utile in caso d'avvelenamento.

Ma di qualunque genere d'avvelenamento si tratti, gli scopi, a cui devono tendere tutti i soccorsi d'urgenza, sono tre: 1) cercare di neutralizzare il più presto possibile l'azione nociva del veleno sul nostro organismo; 2) eliminare il più rapidamente possibile detto veleno dall'organismo; 3) riparare ai danni e disordini, sia anatomici che funzionali, che il veleno avesse già prodotti.

Il primo scopo lo si raggiunge o si tenterà di raggiungerlo coi contraveleni od *antidoti*. — Ma ricordiamoci quanto abbiamo detto sopra, — non si è agli antidoti farmaceutici che dovrà ricorrere il Samaritano, chè in generale sono essi pure dei veleni, che non potrebbe avere senza ricetta medica e poi non ne ha il tempo; ma esso deve conoscere diverse sostanze famigliari, casalinghe, che si possono aver sempre ed ovunque sottomano e che pur sono degli ottimi

contraveleni. Tali sono, per es., le soluzioni acide diluite (acqua ed aceto, spremuta di limone) antidoti dell'avvelenamento per alcali; acqua saponata, o magnesia calcinata o usta nell'acqua tiepida contro l'avvelenamento per acidi. Talvolta anche l'acqua pura, in abbondanza, sarà un buon antidoto, diluendo molto la sostanza velenosa e però diminuendone la quantità assorbita e l'azione caustica sulle pareti dello stomaco e dell'intestino.

Il latte, l'acqua albuminosa, l'olio d'uliva sono dei veri contraveleni dell'arsenico, del sublimato corrosivo, dei sali di rame; l'acqua e sale di cucina (1 cucchiaino da caffè per bicchier d'acqua) contro il nitrato d'argento; 150 a 200 gr. d'olio d'uliva contro le coliche saturnine; il sale amaro o sale inglese contro i preparati di stagno o di piombo; il caffè concentrato, le abluzioni fredde, il passeggio forzato, la respirazione artificiale contro l'avvelenamento per oppio o morfina, e l'acido prussico; le decozioni tanniche con corteccia di rovere o noce di galla contro la stricnina; il caffè forte o 5-6 gocce d'ammoniaca in 1/2 bicchier d'acqua contro l'alcoolismo acuto; la legatura dell'arto e la cauterizzazione col ferro rovente od un tizzone ardente od un caustico nelle morsicature di cani arrabbiati o di serpenti velenosi, o nella pustola maligna, ecc.

Ecco gli antidoti di cui potrà disporre sempre o quasi sempre ed in ogni luogo, il Samaritano, anche non disponendo della cassetta di previdenza e coll'uso dei quali cercherà di adempiere alla prima prescrizione di neutralizzare rapidamente l'azione del veleno.

Alla seconda prescrizione, che è pure urgentissima — quella di allontanare rapidamente il veleno dal corpo — si ottempererà coi vomitivi e coi purganti. E qui pure gioverà notare che vi sono dei mezzi di procurare il vomito semplicissimi, senza dover ricorrere all'ipocacuana o al tartaro stibato, ecc., e tali sono il titillamento delle fauci colle dita o con una piuma, l'acqua tiepida segnatamente se leggermente salata e l'acqua e sapone. Quanto ai purganti, troveremo sempre facilmente olio di ricino, o sale amaro, o decozione di senna, o magnesia usta o carbonata, o aloe o polvere di rabarbaro, ecc. da somministrare, — ricordandoci sempre però, che si devono evitare i purganti oleosi negli avvelenamenti per fosforo o per cantaridi, chè queste sostanze sono molto solubili nei liquidi oleosi e quindi diventerebbero più assorbibili, aggravando l'avvelenamento.

Il terzo scopo a cui devono tendere i soccorsi si è quello di riparare per quanto è possibile ai danni, che il veleno avesse già causato. Con altre parole, di soccorrere nel modo più pronto e migliore l'avvelenato, prestandogli tutte quelle cure che il suo stato fisico-morale locale e generale richiederà. S'egli è in preda a gravi sofferenze od a convulsioni,

ad esaltazione o delirio, gli si somministreranno dei calmanti, come infuso di camomilla, di salvia, o, alcune gocce di laudano e ancora ghiaccio triturato, bevande mucillagginose, emollienti. Contro la sete ardente bevande fresche, acidulate. Esternamente compresse fredde o vescica di gomma con ghiaccio sulla regione dello stomaco o su tutto l'addome — oppure, ciò che ha press'a poco lo stesso effetto calmante, impacchi caldi sulle stesse regioni, cambiati molto di spesso.

Se l'individuo minaccia invece di cadere in deliquio si cercherà di sostenergli le forze, di eccitargli il cuore ed i centri nervosi con cordiali e nervini, come: vino, liquori, brodo, caffè forte ed avendo a vostra disposizione la cassetta di previdenza, alcune gocce (5-10) di etere solforico o d'ammoniaca. Si potranno fare delle frizioni energiche su tutto il corpo, segnatamente sulle estremità, o applicare dei senapismi, spruzzargli con acqua fredda il viso ed il petto, e ricorrere anche, se del caso, alla respirazione artificiale.

E nel mentre il Samaritano tenterà tutti questi mezzi onde aiutare e salvare l'ammalato, giungerà il medico, per il quale si sarà mandato sollecitamente al primo momento, per poco che il caso si sia presentato alquanto grave — e toccherà al medico a completare la cura ed a ricorrere a tutti quei rimedi e farmaci, che il caso richiederà e che la scienza gli andrà dettando.

Il compito del Samaritano, benchè importantissimo, è più modesto — nè esso deve mai oltrepassarlo — non perdendo di mente l'antica e savia sentenza: « *primo non nocere* ».

DR. SPIGAGLIA.

Inaugurazione del Corso di pedagogia scientifica

della dottoressa Maria Montessori in Città di Castello (Umbria)

La scuola di Economia domestica aperta a Città di Castello — Umbria — dalla munificenza dei Baroni Franchetti, ha iniziato le sue lezioni con un corso di Pedagogia scientifica tenuto dalla Dottoressa Montessori docente all'Università di Roma.

Tutti conoscono la competenza dell'illustre Signora nei problemi educativi, e l'onda nuova che Ella vi va portando da gran tempo, per instaurare nell'educazione infantile un metodo basato sull'osservazione e sullo studio scientifico del fanciullo: il suo libro (I) testè uscito ne è una testimonianza luminosa.

Noi che studiamo con amore il problema educativo, non potremmo disinteressarci di questo tentativo fatto tra noi, ed abbiamo voluto addensare per i nostri lettori quanto, colto dalla viva voce della signora Montessori, può tornare loro proficuo.

(I) La pedagogia scientifica applicata alle Case dei Bambini — Tipografia Lapi — Città di Castello — Umbria — fr. 5.

Discorso della dottoressa Montessori.

Se veramente questo grandioso castello fosse destinato a me per un lavoro che avessi compiuto, se questa generosa ospitalità fosse offerta a me sola, se le maestre, le dame, si fossero incomodate per me, sarei confusa. Non sono io quella che ha creato qualcosa di nuovo nell'arte di educare, ma è lo spirito infantile che si è rivelato a me, e che io ho saputo contemplare nella sua vera manifestazione. Questo, che è veramente grande nel nuovo metodo, questa voce dell'animo infantile, della gente nuova che parla in noi, questo e non altro ci ha fatto peregrinare fin qui e come un gran fuoco interno, ci ha spinto a superare la vita materiale ed elevarci a più alta spiritualità. Una volta i menestrelli andavano di castello in castello per sollevare lo spirito dei padroni; oggi la voce nuova dell'infanzia scende nelle anime, vi desta dei fremiti possenti e si ripercuote come un'eco nel mondo civile.

Ellen Key chiamò il secolo decorso, quello dell'educazione, e Vittorio Emanuele, salendo al trono ebbe parole molto significative a questo riguardo, segno evidente che il problema educativo è stato sempre il più grande e perciò più arduo e complesso; tanto che rimane difficile non poco tenere il filo di guida e la via più breve, per esprimere la massa delle idee che affluiscono alla mente.

Cominciamo con una questione vieta, antica nella scienza sociale, ma nuova nella pedagogia.

Dai tempi sociali antichi a quelli odierni, specialmente nella seconda metà del Sec. XIX, è avvenuta una grande trasformazione sociale, della quale il primo carattere è questo movimento vorticoso, sociale e materiale insieme; movimento altamente significativo, perchè manifesta la vita. Nei Congressi di sociologia e Scienze naturali furono più volte citate cifre che parlano autorevolmente; il prospetto che segue, dimostra il grande aumento di attività svoltosi nel cinquantesimo, dall'anno 1840 al 1890.

Ferrovie:

Nel 1840 Km. 3000 — Nel 1890 Km. 218000.

Viaggiatori:

Nel 1840 Francia, Germania, Inghilterra milioni 2 e mezzo —
Nel 1891 milioni 614.

Lettere ricevute:

Nel 1841 in Germania 85 lettere a testa — Nel 1888 lett. 200.

Lettere trasmesse :

Nel 1840 in Francia 40 milioni, in Inghilterra 277 milioni —
Nel 1898 in Francia 585 milioni, in Inghilterra 1299 milioni.

Giornali :

Nel 1840 in Germania 305 — Nel 1891: 6800.

Libri nuovi pubblicati :

Nel 1840 in Germania 1400 — Nel 1891: 18.700.

Commercio d'importaz. e d'esportaz. mondiale :

Nel 1840: 28 miliardi — Nel 1899: 74 miliardi.

Cinquant'anni sono un tempo breve, ma costituiscono una differenza grandiosa: Max Nordau riferisce a questa differenza di lavoro il *surmenage*, causa di nevrasenie generali: egli osserva che l'ultimo abitante di un qualsiasi villaggio odierno scrive più di un ministro passato, una cuoca moderna scrive più di un professore d'Università e un pizzicagnolo viaggia più di un regnante del tempo antico.

Lavoro enorme che dà alla società tutto un aspetto nuovo al quale però l'uomo non ha ancora saputo adattarsi. A illustrare ancor meglio questo quadro, possono servire due aneddoti citati varie volte anche nei congressi pedagogici.

Questo è tolto da un discorso che il Prof. A. W. Hoffmann tenne nel 1822 al Congresso dei Naturalisti di Brema.

L'Hoffmann mette sott'occhio il viaggio di un professore che si reca colla posta di Brema a Lipsia. Il viaggio durò quattro giorni e quattro notti e il viaggiatore giunse naturalmente spossato. Gli amici sono lì a riceverlo ed egli vorrebbe ristorarsi. A Lipsia però non c'era peranco birra di Monaco. Dopo essersi brevemente intrattenuto coi suoi colleghi si reca all'albergo. Ma l'affare si fa serio, poichè nelle vie regna un buio pesto, interrotto a lunghi intervalli dalla fiammella fumante di una lampada ad olio.

Finalmente trova l'albergo e desidera accendere il lume. I fiammiferi non erano ancora inventati, e dovette ammaccarsi la punta delle dita con l'acciarino, prima di poter accendere una candela di sego.

Egli aspetta una lettera, che però non è peranco giunta, ed ora egli deve aspettare alcuni giorni perchè la posta fa il servizio tra Francoforte e Lipsia solo due volte ogni settimana.

Di fronte a questo aneddoto che illustra il lato negativo della questione, permettete che riporti questo altro in cui si descrivono alcuni istanti della vita di Sarah Benhardth, la grande

attrice chiamata dal Rostand, il prototipo del genio, e che ne svolge il lato positivo.

Una carrozza si ferma innanzi a una porta; una donna avvolta in grandi pellicce ne discende svelta, traversa la folla raccolta dal solo rumore della sua carrozza, lanciandole un sorriso: sale leggermente una scala a chiocciola, invade un camerino pieno di fiori e di calore; getta da un lato la sua borsetta infettucciata, in cui v'è di tutto, e dall'altro il cappello d'ali d'uccelli, s'assottiglia improvvisamente per la scomparsa delle pellicce, diventa una semplice guaina di seta bianca, si precipita su una scena oscura, anima col suo arrivo una popolazione pallida che sbadigliava nell'ombra, va, viene, mette la febbre in tutto ciò che tocca; mette in iscena, fa dei gesti, insegna delle intonazioni, vuole che si ricominci, ruggisce dalla rabbia, si siede, sorride, beve del *the*, comincia a recitare essa stessa; fa piangere, recitando, i vecchi attori che, incantati, fan capolino dietro le quinte: torna al suo camerino dove l'aspettano i decoratori, demolisce a forbiciate i loro disegni per ricostruirli; s'asciuga la fronte con un merletto, sta per venir meno; si slancia a un tratto al quinto piano del teatro, appare al vestiarista stupito, fruga nelle casse dei costumi, compone degli abiti, prova delle pieghe, raccoglie dei cenci; ridiscende nel suo camerino per insegnare alle donne come bisogna pettinarsi; dà un'audizione facendo dei mazzetti di fiori; si fa leggere cento lettere, s'intenerisce delle suppliche... apre spesso la borsetta ove c'è di tutto; parla con un parrucchiere inglese; ritorna alla scena per regolare l'illuminazione, ingiuria gli apparecchi, maltratta l'elettricista, si ricorda vedendo passare un attore, di una colpa che egli ha commesso la sera innanzi e lo fulmina con la sua indignazione, rientra nel camerino per desinare, si mette a tavola straordinariamente pallida per la fatica, facendo dei progetti, mangia con dei sorrisi zingareschi, non ha il tempo di finire; si veste per la rappresentazione della sera mentre a traverso una tendina il gerente le parla di servizii; rappresenta prontamente; tratta molti affari durante gl'intermezzi: rimane a teatro dopo lo spettacolo per prendere delle risoluzioni, fino alle tre del mattino; non si rassegna a partire che vedendo tutto il personale dormire rispettosamente in piedi, risale in carrozza, si stira nelle pellicce, pensando alla voluttà di stendersi, di riposarsi finalmente; ha degli scoppi di riso ricordandosi che a casa è aspettata dalla lettura di un dramma in cinque atti; rientra, ascolta il dramma, si entusiasma, piange, l'accetta, non può più dormire e piglia l'occasione di studiarsi una parte.

La grande attrice può simboleggiare la sveglia dei dormienti, il genio che incoraggia e sospinge l'umanità nell'ardore di una vita tutta febbre, di una lotta senza tregua.

Una volta vidi a un cinematografo una scena semplice: la ferrovia giungeva a una stazione di bagni, sbuffando: fermato il treno la gente si affollava agli sportelli: tutti correvano tenendo in mano la propria valigia per affrettarsi a trovare un buon posto.

Tale contrasto sembra quello dei tempi odierni. Il treno prima trasportava beatamente gli uomini in tranquillità; tutti andavano beatamente, sapendo che v'era chi provvedeva al loro destino: ma ora ognuno deve portare il proprio fardello e cercare da sè la propria via.

Noi siamo qui sereni in una casa, e possiamo permetterci la semplicità di pensare ai nostri avi, ai giudizi e alle impressioni che essi avrebbero su questa generazione che sorge così differente dalla loro. Essi avrebbero l'incapacità di godere come gioiscono i figli immedesimandosi con questo ambiente nuovo.

Oggi gli uomini volano; parlano piano da Parigi a Roma, partecipano a tutte le nuove scoperte della scienza, e se questi nostri vecchi potessero uscire un momento dalla tomba, direbbero: "Abbiamo fatto bene a morire! Non saremmo stati capaci di ciò „.

Tuttavia mentre l'opera nostra ha saputo preparare i nuovi tempi, noi non sappiamo ancora educare i nostri figli per i tempi moderni, e cerchiamo la guida e le regole per le nostre maestre nelle idee pedagogiche restate immortali di persone che vissero in tempi precedenti ancora a quelli degli avi nostri. Se coloro fossero in vita che vegliardi sarebbero mai!

Osservate per curiosità questo prospetto:

Locke	.	.	nato nel 1633	avrebbe 277 anni
Rousseau	.	"	1712	" 197 "
Kant	.	.	" 1724	" 185 "
Pestalozzi	.	"	1746	" 163 "
Herbart	.	"	1776	" 133 "
Froebel	.	"	1782	" 127 "

Ma molti di questi pedagogisti si dimenticano; pochi restano a darci una guida pratica: Pestalozzi e Froebel, uomini di cuore, amanti dei fanciulli, senza guida scientifica di studio, questi sono i soli educatori dei maestri del popolo oggi nel secolo XX. Manca una guida vera e sicura, e con dolore dobbiamo confessare che in opera così importante e difficile non abbiamo nessun maestro. Questa infatti è la parola di congedo.

che si dice alla giovine licenziata dalla scuola Normale, allorchando le s'affida l'avvenire:

“ Farai tu, quello che sarà al caso pratico „.

E questo è un vero inganno per la povera maestra che deve poi sbrogliarsi da sè, e si trova alle prese con questi figli dell'uomo che non possono star fermi, che pensano a volare e devono invece restar fissi in un banco. Se la maestra vuole ispirarsi a gli antichi educatori deve spingere a ritroso quei fanciulli di uno o due secoli. Ma se non si sa dir altro, per lo meno si dovrebbe parlare in nome dell'igiene; si dovrebbe notare la misera cubatura d'aria di tante scuole, o il banco che deturpa la spina dorsale dei fanciulli. Invece si perdono energia e tempo per soffocarsi nel nulla del passato, si insegna a far male, si va avanti con suprema spensieratezza e solo dopo, quando vorremo con inauditi sforzi redimerci, piangeremo.

Il criterio che dobbiamo adunque aver presente per preparare degli esseri ad una vita piena di attività è curarne gelosamente lo sviluppo, perchè in una vita uguale all'antica il lavoro è triplicato, e perciò ogni giorno ogni ora ogni battito di questa vita è prezioso. E l'importanza in questo dell'igiene scolastica trova una conferma nel calcolo della vita media, calcolo che, è noto, si ottiene facendo la percentuale degli anni vissuti in rapporto col numero di uomini presi in considerazione. Ora la sociologia statistica ci tiene informati che nelle nazioni ove l'igiene è in fiore, come nell'Inghilterra, la vita media era, una decina d'anni fa, circa di 59 o 47 anni, nell'Italia invece si ferma a 33 anni.

(Continua).

INTERMEZZO...

Sul villaggio il sole dardeggia implacabile. L'afa ci opprime. Vampe di calura si perseguono anche nei luoghi più remoti. E l'estate che, nella pienezza della sua energia, incombe sovrana.

Fuori, sulla piazzetta, frotte di bimbi scalzi, scamiciati e sudicietti, dai visini abbronzati e dalla capigliatura incolta, scorrazzano inconsci d'ogni affanno, d'ogni apprensione, d'ogni noia della vita.

Fino a noi arriva il loro gridio argentino e squillante, che sa tutte le gradazioni della scala musicale.

Fuori, sulla strada, passano i carrettieri, guidando i loro buoi tardi e rassegnati, i loro cavalli spesso sfiancati e tormentati da mosche e *tafani*, gli animaletti gentili della stagione; i zoccolanti nella via polverosa, col viso acceso, col seno ansimante, curvi sotto l'enorme carico di fieno; passano i contadini; passano, preceduti da uno strombettio

caratteristico, le automobili; e nella loro corsa pazza e sfrenata sollevano qui nuvoli di polvere che, lentamente, va ad imbiancar le siepi, i prati, le piante adiacenti.

Lontano, nella campagna, i falciatori, mentre affilano il ferro, riprendon lena e ardore; le cicale cantano, cantano e... annoiano; i rondoni volano instancabili; le poiane, descrivendo larghi giri, stridono e adocchiano i bipedi... domestici e.. piumati; il ruscello ciangotta in mezzo alle erbe ed ai fiori.

La scuola del villaggio è chiusa, con gran disperazione delle mamme che imparano a conoscere da vicino le bravure dei loro rampolli; i maestri sono, o al mare, o in montagna (sic), a passare le vacanze...

Una brezza benefica ha rinfrescato l'atmosfera, ha fuggato i moscerini dalla vita effimera, ha ridato agilità alle membra, rinfrancato il nostro spirito, scacciato quel torpore che ci era tanto di peso.

Il villaggio ha un altro aspetto; è più gaio, più civettuolo, più allettatore. I « cittadini » venuti in campagna per cambiar aria e, spesso, per far economia, colla loro disinvoltura, coi loro abiti « moderni » o per lo meno « moderneggianti » gli danno, per ragioni di contrasto, una nota caratteristica.

Le signore e le signorine sfoggiano le loro « toilettes », tanto appariscenti e... appetitose, ed i loro visini che, spesso, han familiarità con la cipria ed il belletto; i bimbi, i loro giocattoli; gli adulti, riviste e giornali.

Sul sentieruzzo ripido e arroncigliato che conduce al « crotto » passano allegre comitive. Le valle è piena di arcanie malie, e trascina e seduce...

Il giuoco delle bocchie è animato. L'oste, in maniche di camicia, serve gli avventori e versa il vinello del paese in quelle tazze di terra cotta, sbocconcellate fin che si vuole, ma tanto care e caratteristiche come care e caratteristiche sono tutte le abitudini e le usanze paesane; i boccali si susseguono ai boccali, le lingue si sciolgono, la discussione si anima. Di interlocutori, ce n'è per tutti i gusti. C'è il vecchio curato, bravo giuocatore di scopa e di tarocchi al cospetto di tutti i Santi e di tutte le madonne; c'è il reduce dall'America del Sud, o del Nord, poco importa, che fa sfoggio di catenelle... taurine e di orologi d'oro grandi come lo scaldaletto di cara memoria; c'è il sindaco, patrizio fino al midollo, un po' bracalone, un po' rude, un po' cocciuto anche, ma buono, in fondo; c'è il « matricolino » in medicina ch'è venuto a rifarsi dalle fatiche degli studi e che fa rabbrivire grandi e piccini nel dipingere, con un certo goliardico cinismo, le sale di anatomia, le cataste di morti, le piaghe purulenti, le ferite, i teschi scarnificati, i corpi

mutilati, squartati, in mezzo al sangue che scola per ogni dove, e gli assistenti e gli studenti che fanno baraonda in mezzo alla tabe, al puzzo, a quella scena di morte; c'è il commerciante che, per qualche giorno, ha dato un addio a fondaco e balle; c'è il giovincello scapato che posa a sentimentale, e che si fa in quattro nell'aiutare le signorine nella ricerca del quadrifoglio; c'è infine l'impiegato a mille e cinque, il quale, metodico, viene tutti gli anni in paese con una brigata di bimbi, vi passa la settimana delle ferie e poi... e poi si accontenta di una fugace comparsa al sabato sera.

La discussione diventa vivace. Si parla di tutto un po'; di Blériot e della sagra del villaggio, delle « pampas » e dei relativi « gauchi » e del viaggio di Welmann al polo nord, delle polemiche nostrali e dello sciopero scandinavo, del terremoto di Calabria e della visita dello Czar, del tempo che farà, e... della questione sociale.

Imbrunisce. La campanella del villaggio suona a distesa. Il vecchio curato scappa a dire un po' di rosario. Qualche signora fa capolino tra la siepe di bosso e chiama il marito che, briccone, la trascura un po'. È l'ora della cena e si rincasa. Lo stomaco lo reclama con un gorgoglio che non potrebbe essere più eloquente. A casa, a casa! L'ottima minestra paesana ci aspetta. Le mamme brontolano per il ritardo: affrettiamo il passo, se non vogliamo buscarci il rabbuffo di prammatica. A casa!

Poi, a cena finita, usciremo a prendere il fresco ed a guardar... le stelle!

a. g.

RELAZIONE SULLE SCUOLE DI TESSERETE

Pubblichiamo, come a fatta promessa, l'interessante memoria del prof. G. Ferrari che doveva esser letta alla Demopedeutica il 12 settembre, se la ristrettezza del tempo non l'avesse impedito.

*All'Assemblea della Società degli Amici
dell'Educazione popolare e di Utilità pubblica,
radunata in Tesserete.*

Onorevoli Signori Presidente e Consoci,

Premetto che quanto dirò in questa breve « memoria » ha una importanza solo relativa per la maggior parte dei membri della Demopedeutica, perchè riguarda soltanto la Capriasca.

Forse nessuno sa, a ricordo, come e dove la Capriasca vide aprirsi le prime scuole, e quali ne furono i primi Docenti.

Difettando sgraziatamente quasi del tutto di documenti, devo limitarmi a riferire quel poco che potei raccogliere qua e là dalla bocca di alcuni superstiti della generazione che visse nella prima metà del secolo passato, ahimè, troppo pochi, ed ancor questi non sempre sicuri delle date dei fatti ricordati.

Ritengo tuttavia che piacerà alla generazione capriaschese vivente, e soprattutto ai giovani studiosi, il sapere quanto, in fatto di istruzione, si fece per giungere allo stato attuale che sotto molti aspetti si può dir buono e soddisfacente.

E' certo che prima del 1830 non ci furono scuole propriamente dette. Solo qualche buon sacerdote impartiva di quando in quando delle lezioni di lettura, acciocchè i giovani apprendessero a leggere l'ufficio in latino.

Colla Riforma costituzionale di quell'anno venne la Legge sull'istruzione pubblica obbligatoria. Passarono però ancora alcuni anni prima che si potessero avere scuole veramente regolari.

Verso il 1832, certo Carlo Pezzi, rifugiato piemontese, venne a stabilirsi a Cagiallo dove, costretto dal bisogno, aprì una scuola. I suoi allievi gli corrispondevano una lira cantonale al mese! Certo è però, che, relativamente a quell'epoca, la scuola del Pezzi diede discreti risultati e che ad essa accorsero molti giovani, anche dei Comuni vicini.

Nel 1835 o 1836, al maestro Pezzi venne corrisposto un tenue onorario dal Comune di Cagiallo, che ebbe così il vanto di aver dato vita alla prima scuola primaria nella Capriasca.

Decesso il Pezzi, verso il 1841 vennero aperte in Tesserete, e precisamente al di sopra dello storico portico di casa Fraschina, tre scuole o classi sotto la direzione di Quadri Vincenzo di Sala, Cattaneo Gio. Angelo di Cagiallo e Deluigi Luigi di Campestro. Anche queste scuole radunarono buon numero di discenti venuti dai Comuni circconvicini, i quali corrispondevano ai tre docenti un modestissimo onorario.

Avendo poi le Autorità cantonali fatto obbligo assoluto di aprire almeno una Scuola in ogni Comune, quelle tre vennero di conseguenza chiuse.

E qui giova ricordare quali furono i primi maestri che spezzarono il pane dell'istruzione popolare nella nostra vallata. Oltre ai due qui sopra nominati Quadri e Deluigi, devonsi annoverare: Quadri Giacomo di Vaglio, Lepori D. Amos a Lugaggia, Galletti Pirola di Origlio, Lepori D. Maurizio parroco a Ponte, Lepori Pietro di Campestro, Morandi Pietro di Cagiallo, e Canonica Francesco di Bidogno che esercitò dapprima a Lopagno ed è con sentito piacere che posso annunciare a questa Riunione essere il Canonica tuttora vivente, stimato e venerato dai tanti suoi antichi allievi.

Con testamento dell'11 gennaio 1844 l'illustre Cavaliere architetto Luigi Canonica legava una cospicua somma, affinchè in Tesserete venisse aperto un Asilo Infantile, ed altra simile per una Cappellania scolastica. L'Asilo venne infatti aperto già nel

1845, ed alla sua direzione venne chiamata Serafina Spreafico, valente istituttrice di Milano.

Contemporaneamente all'Asilo Infantile si apriva la Scuola comunale, il cui Cappellano-maestro fu per sette anni il sacerdote Morosoli D. Stefano di Lugaggia.

Bisogna ritenere che la nostra gioventù maschile già nella prima metà del secolo scorso, dimostrasse desiderio di istruirsi nel disegno, giacchè sappiamo che certo Fabrizio Quadri, capomaestro di Lugaggia, e certo Lepori di Carnago, istruissero parecchi giovani artigiani d'allora nei primi elementi di disegno, di geometria e di misurazione.

L'illustre cavaliere-architetto Pietro Nobile di Campestro, ebbe occasione di esaminare i lavori eseguiti da alcuni di quei giovani; e forse la nostra Scuola di disegno ebbe origine da quell'esame. Questo deve essere riuscito abbastanza soddisfacente all'illustre esaminatore, perchè si offerse di corrispondere annualmente trecento lire austriache, qualora venisse aperta in Tesserete una regolare scuola di disegno. La generosa offerta fu accettata, e mercè l'adesione dei Municipi del Circolo che si assunsero quasi tutto il resto delle spese occorrenti, la scuola venne aperta già nel 1843, sotto la direzione del valente professore Felice Ferri di Lamone, con rilevante numero di allievi e con lusinghieri risultati, come lo confermavano gli atti ufficiali di quel tempo. Nel 1847 al Ferri successe un Rigola, che poi passò a Locarno, e nel 1849 Natale Tognetti che ne fu professore sino al suo decesso, avvenuto nel 1871. I molti suoi allievi ed ammiratori, per ricordarne i meriti, gli eressero un modesto monumento nell'atrio di questa casa scolastica.

Decesso a Vienna nel 1851 il benemerito fondatore Nobile, e cessato anche il sussidio delle 300 lire austriache, la Scuola di disegno si sarebbe dovuto chiuderla. Ma i Delegati comunali del Circolo, consigliati o per dir meglio resi convinti dell'opportunità che essa avesse a continuare, dalla eloquenza di Carlo Battaglini, coadiuvato dal dottor Pietro Fontana, dall'ing. Giuseppe Frascina, dall'ispettore Lepori D. Amos e dal farmacista Pietro Nobile, caddero d'accordo di assumersi il gravoso onere di corrispondere, oltre alle spese accessorie, i due terzi dell'onorario del professore, essendosi lo Stato assunto soltanto l'altro terzo.

I giovani d'oggi devono ricordare con gratitudine quei cittadini benemeriti e le Autorità dei Comuni capriaschesi, che in quei tempi difficili ebbero il civico coraggio di assumersi un onere abbastanza gravoso per gli esausti *budgets* comunali. La sorte della scuola di disegno venne poi felicemente assicurata nel 1855, allorquando il Gran Consiglio, sempre per le persuasive insistenze dei sullodati patrocinatori, la dichiarò cantonale. A carico del Circolo rimase pertanto solo l'onere dell'affitto, del riscaldamento del locale e della provvista delle occorrenti suppellettili.

Epoca memoranda per la Capriasca è venturosamente quella del 3 e 4 ottobre 1852. La « Demopedeutica », sotto la presidenza

del fu Dr. Fontana, tenne qui, in casa Fraschina, la sua diciassettesima sessione. Fra altre buone risoluzioni, fuvvi quella di esprimere voto al Governo, perchè venisse aperta una Scuola Maggiore in questa località, giudicata sin d'allora adattatissima per una simile istituzione. Il Consiglio di Stato accolse la proposta, e già nel novembre di quello stesso anno la Scuola fu aperta. Primo docente fu Luigi Ambiveri, rifugiato italiano. A questo successe l'anno dopo Gio. Battista Laghi di Lugano che ne tenne la direzione sino al 1862.

Giova notare che quel bravo quanto modesto docente, impartiva nel mattino le sue lezioni nella Scuola Maggiore, e nel pomeriggio nella minore comunale, giacchè lo Stato non corrispondeva che fr. 300 per l'onorario del professore. Pel rimanente suppliva il Legato Canonica, essendo il Cappellano-maestro stato eletto Parroco in quello stesso anno.

Alla Scuola Maggiore, per ispeciale favore e fors'anche per un sentito bisogno, erano ammesse le ragazze. Infatti ogni anno se ne iscrisse un discreto numero; e non credo di errare dicendo che questo fatto viene in appoggio di coloro i quali sono d'avviso che la promiscuità di sessi nella scuola sia tutt'altro che di nocumento al buon costume. Senza pericolo d'essere smentito posso assicurare che nei diciassette anni in cui vi fu tale promiscuità, nessun fatto biasimevole venne constatato; nessun rielamo avanzato: dirò anzi che le ragazze che frequentarono questa Scuola Maggiore mista, pel loro serio contegno, per la loro diligenza nello studio furono spesso di sprone ai loro compagni del vantato sesso forte.

In vista però del sempre crescente numero di allievi, nel 1869 venne chiesta ed accordata la separazione, creando a fianco della maschile anche la Scuola maggiore femminile, alla cui direzione venne chiamata dapprima la sig.a Teresina Fontana di Tesserete, alla quale successe Reginetta Turri di Lugano, poi Carolina Borroni di Ascona, Maria Dobbas-Antonini di Tesserete, poi altre.

Nel 1872 poi al docente della Maggiore maschile venne dato un aggiunto. Una dozzina d'anni più tardi all'aggiunto venne sostituito un secondo docente, e si spera anzi di poterne avere presto un terzo, qualora però, come si ha motivo di sperare, l'attuale Scuola maggiore venga trasformata in scuola professionale-industriale.

Quanto a Scuole serali e di ripetizione, sgraziatamente si fece ben poco.

In epoca non bene precisata, Antonio Nobile di Campestro tentò aprire una scuola serale. Trovata però una insulsa tenace opposizione nei Parroci di quei tempi, i quali temevano che quella Scuola dovesse apportare la demoralizzazione nella gioventù; disgustato, si portò a Trieste, dove morì, lasciando in quella città prove indiscutibili del suo sapere in fatto d'arte e di amministrazione.


Nel 1863 il defunto architetto Francesco Meneghelli di Saronne fece qui allestire una sala; vi fece collocare a sue spese banchi e suppellettili, la fornì dell'occorrente materiale scolastico, pagò del proprio il docente che vi insegnava aritmetica e geometria. La scuola fu nel primo anno frequentata, oltre che da molti giovani, anche da uomini provetti. Pel secondo anno però, specialmente durante il carnevale, essa rimase quasi deserta, ed il benemerito fondatore, scoraggiato, permise che nel terzo anno non fosse più riaperta.

Questi sono i pochi dati che ho potuto raccogliere, e ho creduto bene di darne comunicazione a questa Assemblea, che per la terza volta tiene la sua sessione in questo piccolo centro. Ma, lo ripeto, l'ho fatto più che per altri, per la gioventù e popolazione della Capriasca, la quale quasi tutta, ignora quanto si è qui fatto nel secolo passato in materia di istruzione.

Credo poi affatto inutile l'aggiungere che le annoverate nostre istituzioni scolastiche riuscirono di non lieve vantaggio sia materiale che morale alla Capriasca. Tutti ne sono ormai convinti. Oltre ad un rilevante numero di maestri e di maestre che la Scuola Maggiore poté fornire alla vallata ed anche fuori, e dei quali era assai sentito il bisogno, le centinaia, per non dir migliaia, dei nostri giovani che attinsero un poco di sapere in queste Scuole, si sparsero in tutte le parti del mondo. Come esperti operai, buoni artisti, avveduti impresari e commercianti, trovarono facile la via a procurarsi un certo benessere, nonchè quello delle loro famiglie, dando nel tempo stesso lustro al paese. Benchè sparsi in ogni parte del globo, se non tutti, molti almeno, si mostrarono riconoscenti ai maestri che li avevano istruiti ed incoraggiati. E questa è senza dubbio una vera soddisfazione, forse la sola che possa anche in questi tempi provare un docente.

Domando venia se questa memoria, che prometteva di esser breve, è riuscita invece alquanto lunghetta. Sopprimo quindi altri dati che sarebbero forse riusciti importanti, specialmente sui magri stipendi che percepirono i primi docenti, sugli scarsi sussidi dello Stato per le Scuole Maggiori e di Disegno, dalla loro apertura sin verso il 1874; sulle spese sempre crescenti pel Comune e pel Consorzio circolare, volute dall'arredamento e riscaldamento delle aule.

Chiudo quindi formulando il voto che queste scuole continuino nel cammino tenuto con onore e vantaggio come pel passato, migliorando ancor più nell'avvenire, a decoro e beneficio di questa carissima Capriasca.

 *Nel prossimo numero pubblicheremo, in francese, la conferenza del chiarissimo signor Platzhof tenuta a Tesserete.*

OLTRE

25,000 soci con più di **23,000,000** di franchi sono assicurati oggidì presso la **spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo** ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❧ L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO ❧

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato
da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 51 — LOCARNO, 31 Ottobre 1909 — Fasc. 20

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: AVV. ELVEZIO BATTAGLINI — *Vice-Presidente:* Prof. GIOVANNI FERRARI
Segretario: Prof. SALVATORE MONTI — *Membri:* Maestro ERMINIO REGOLATTI e
Maestra ANTONIETTA BORGA-MAZZUCHELLI — *Supplenti:* FRASCINI DIR. ARNOLDO
— Cons. EMILIO RAVA e PIETRO LUCCHINI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. EMILIO NESSI — Isp. GIOV. MARIONI — ANDREA DEVECCHI

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

● . Novità ●

« *Non plus ultra* »

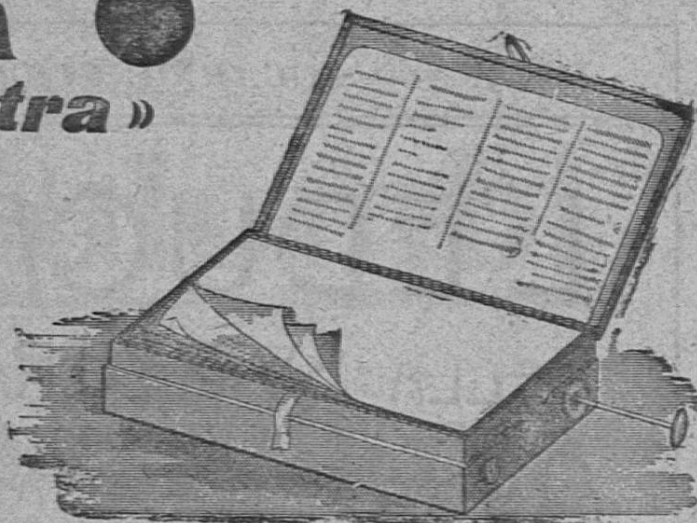
Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco**.

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono **esclusi** i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a **fr. 40.—** la scatola presso la



S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona
concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

AVVISO

per i Droghieri, Salumieri, Macellai, Esercenti,
Negozianti in vini, granaglie, ecc.

È pubblicata la nuova

Legge Federale sulle Derrate Alimentari

corredata dalle ordinanze emanate il 29 gennaio u. s. dall'*Alto Consiglio Federale*, nonché da quelle delle competenti Autorità dei Cantoni Ticino e Grigioni.

Volume tascabile di oltre **250 pagine** con diverse tavole e formulari per l'applicazione pratica di dette Leggi e Ordinanze, — compilato a cura del signor *Cons. Dott. Luigi Colombi*.

Il volume è in vendita presso tutte le librerie del Cantone e si può avere anche contro rimborso postale di **fr. 2.40** direttamente dall'Editrice

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi
Bellinzona.